

*De finibus malorum*

Chi crede nella naturale bontà della natura umana dovrebbe riflettere su ciò che accade, e soprattutto su ciò che accadeva, nelle scuole, un giorno dopo l'altro. Le esperienze personali soccorrono solo in parte: il tempo passa e si è portati a non dar più tanto peso alle innumerevoli manifestazioni di efferatezza delle quali si è stati testimoni e, troppo spesso, vittime. In un'età che dovrebbe conoscere solo esplosioni di gioia siamo stati tormentati da sadici inquisitori (certo ben diversi dagli untorelli che oggi si baloccano con le rilevazioni nazionali) cui non sfuggiva una desinenza, per così dire, *creativa*, che spingevano a incontri ravvicinati con periodi ipotetici del terzo tipo (che poi erano inutili, perché irreali) e pretendevano che riconoscessimo, al vederli, minerali, insetti e foglie. Certo un progresso c'è stato: oggi i figurini che un tempo si aggiravano per le aule chiedendo informazioni sul trisavolo Cacciaguada sono diventati una rarità. È vero che altri sarebbero tentati di assumere la defenestrazione di Praga come esempio di drammatizzazione nell'insegnamento della storia (vi lascio immaginare chi dovrebbe volare dalla finestra), ma poi non accade nulla, perché la prudenza finisce sempre col prevalere.

Quel che non si comprende è che cosa realmente vogliano i personaggi menzionati, quali fini animino i loro perversi pensieri. Non ci vuol molto a capire che ci si trova di fronte al rifiuto di quanto di più innovativo la società contemporanea sia riuscita a esprimere. La scuola (che, non dimentichiamolo, è l'immagine della società) ha sostituito ai modelli educativi del passato concezioni più serene, allineate al mutare delle condizioni della vita quotidiana. Se tutto è fatto per evitare la fatica, non si può pretendere che faticino solo bambini e ragazzi. Se si fa di tutto per evitare che sia necessario leggere, perché dovrebbero leggere proprio i bambini e i ragazzi? Per non parlare dello scrivere, un'attività decisamente arcaica in tempi di riconoscimento vocale. Com'è stato osservato da un acuto interprete dello stato dell'educazione nel mondo contemporaneo, non c'è alcun bisogno di apprendere (e tanto meno memorizzare) informazioni, concetti, modelli eccetera quando tutto ciò che occorre è sempre disponibile su Google. Si direbbe che ai bambini ormai la memoria serve, al più, per stupire gli adulti recitando la *Vispa Teresa*.

Per quanto lineare sia il quadro che abbiamo cercato di tratteggiare, è difficile sfuggire all'impressione che un qualche elemento contraddittorio sia annidato nel panorama dell'educazione, e che vi sia chi fa conto su tale contraddizione per rivitalizzare un armamentario d'altri tempi (ed è proprio questa l'intenzione dei malvagi). Ci sono scuole nelle quali minoranze di genitori, pur di assicurare ai figli un'educazione che li distingua dagli altri, sono disposti a lasciar intristire gli adolescenti al pensiero di quanto sarebbe stato meglio se la nave Argo non avesse fatto rotta verso la Colchide.

(bv)